

Dicembre
2017

anno XXVII
n° 2

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE



Il Presepe di Greccio

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
Voleva vedere con gli occhi della carne
- 4 Richiesta contributo per rifacimento tetto dell'oratorio femminile
Abbiamo bisogno del vostro aiuto ...
- 5 Speciale pellegrinaggio parrocchiale in Armenia
Perché un viaggio in Armenia?
- 6 Calendario Pastorale di Dicembre 2017 e Gennaio 2018
- 7 Ascoltando il Papa
Catechesi sull'Eucarestia
- 11 Speciale Festa dell'Oratorio
Pensando alla nostra Festa dell'Oratorio
- 12 L'angolo del Catechismo
Vedrai che bello ... fare come loro!!!
Il Battesimo: un regalo da non lasciare nell'armadio
Il Sacramento della Cresima
- 15 ADO e Giovani
Noi giovani e la Carità
- 16 Speciale Gruppi di ascolto
Gruppi di ascolto 2017
- 17 Ordine Franciscano Secolare
San Francesco difese le Crociate dinanzi al Sultano d'Egitto
L'incontro del 9 ottobre
Il Signore ha dato ... il dono di Elisabetta
- 22 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Ultimissime dalla Costa d'Avorio
Ti voglio aiutare
- 24 Spazio Cenacolo
Programma del Cenacolo Franciscano
- 25 Calendario Cenacolo di Dicembre 2017 e Gennaio 2018
- 26 Letture dei Mesi di Dicembre 2017 e Gennaio 2018

In copertina

“Presepe di Greccio”

è la tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle Storie di San Francesco della Basilica superiore di Assisi, dipinta da Giotto tra il 1295 e il 1299, misura 230 x 270 cm.



Voleva vedere con gli occhi della carne

Questo dice il biografo di S. Francesco quando ci racconta quello che è accaduto in quella notte di Natale di tanti anni fa a Greccio, un piccolo paese sperso per le montagne del reatino.

Vedere con gli occhi della carne, fare esperienza di quello che pure già sappiamo ma che abbiamo bisogno di vedere, di toccare: perché un conto è sapere, un conto è vivere una esperienza che ci coinvolge, che ci mette in gioco in prima persona.

Francesco voleva vedere l'umiltà, la povertà con la quale Dio si è presentato nel mondo. Voleva cogliere in quella stalla nella quale si radunavano i contadini di Greccio il modo con cui Dio era venuto al mondo e quello in cui lui continuava a venire al mondo: l'umiltà di un luogo abitato dalla gente più semplice, la povertà di un bambino che ha bisogno di essere accolto, l'amore di una madre che lo raccoglie e lo "avvolge in fasce". Un ambiente quotidiano, semplice, lontano dagli splendori del mondo, lontano dai potenti che determinano la vita dei popoli; una nascita tra le tante, così semplice e oscura che c'è bisogno degli angeli che annuncino che è accaduto qualcosa di straordinario, che davvero in quel luogo così umile si è realizzato l'incontro definitivo di Dio con il mondo.

Il nostro presepe, quello che c'è in tutte le nostre case dovrebbe ricordarci proprio questo, dovrebbe aiutare ciascuno di noi a vivere questo Natale non soltanto come una bella emozione, ma come l'occasione per rinnovare la nostra fede, per renderla più vera e appassionata, per vincere la mediocrità nella quale così spesso ci rifugiamo e ritrovare lo slancio di chi ha incontrato davvero colui che è capace di dare senso e valore alla vita.

I personaggi del presepe sono lì a ricordarci cosa fare per vivere davvero questo Natale, per viverlo come un incontro che cambia la vita.

Maria, che ha accolto la parola dell'angelo, che ha saputo dire il suo sì, accogliere il desiderio di Dio di coinvolgere lei, la piccola ragazza di Nazaret nel suo grandioso progetto; che ha saputo aspettare quella nascita con la gioia e la trepidazione di tutte le mamme che attendono un bambino e che dopo la nascita lo accoglie nel modo più semplice, facendo proprio quello che fanno tutte le mamme, offrendogli la sua cura, cominciando ad accompagnarlo in quel cammino in cui lo seguirà con fedeltà incrollabile fino alla croce.

Giuseppe, nel presepe sempre muto, silenzioso, assorto, come consapevole di essere spettatore di un mistero troppo grande, un mistero al quale offre la sua presenza rassicurante, la sua protezione necessaria perché quel mistero così fragile possa realizzare il suo cammino.

I **pastori** chiamati dall'angelo in modo inatteso mentre stanno compiendo il loro umile lavoro; la prontezza del loro alzarsi, del loro muoversi verso il luogo che è stato loro ordinato, la loro semplice adorazione e la loro parola che dice quello che hanno ascoltato dall'angelo, che sembra svelare il mistero di quello spettacolo così semplice e quotidiano: un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.



Ecco, questi personaggi suggeriscano a ciascuno di noi l'atteggiamento giusto di fronte al Natale, ci aiutino a viverlo con la sacrosanta emozione di una bella festa, con la gioia di ritrovare tradizioni che accompagnano come hanno accompagnato generazioni di cristiani che ci hanno preceduto, ma anche con la consapevolezza di una fede che deve essere continuamente rinnovata, che non può essere solo un vago sentimento da rispolverare ogni tanto ma che deve riguardare, come ci insegna Francesco, gli occhi della carne, la concretezza della nostra esistenza e dei nostri rapporti.

*Auguri a tutti
fr. Luigi*



Richiesta contributo per rifacimento tetto dell'oratorio femminile

Abbiamo bisogno del vostro aiuto ...

Carissimi Parrocchiani, il nostro oratorio femminile, luogo di riferimento centrale per innumerevoli attività della nostra parrocchia, necessita di un intervento straordinario di rifacimento del tetto.

La spesa che ci troveremo ad affrontare sarà notevole: un primo preventivo di spesa si aggira attorno a 50.000 € (cinquantamila); le attuali risorse finanziarie delle casse parrocchiali non sono in grado di coprire un così gravoso impegno economico.

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per custodire e conservare il nostro oratorio, luogo di incontro e di accoglienza per tutti, luogo dove il Signore Gesù accompagna i momenti principali della vita della comunità e di ogni persona.

Desideriamo perciò lanciare un appello perché ciascuno di voi, contribuisca con le offerte che vorrà destinare a questo scopo ed anche invitando altri allo stesso gesto.

In fondo alla chiesa troverete delle buste nelle quali potrete mettere il vostro contributo al rifacimento del tetto che poi potrete consegnare direttamente in Parrocchia.

Ringraziamo tutti per l'attenzione e per qualsiasi cosa vorrete fare per sostenere il rifacimento del tetto del nostro oratorio, luogo vitale della comunità, dono per il nostro quartiere.

I vostri frati





Perché un viaggio in Armenia?

“In questa solenne occasione rendo grazie al Signore per la luce della fede accesa nella vostra terra, fede che ha conferito all’Armenia la sua peculiare identità e l’ha resa messaggera di Cristo tra le Nazioni. Cristo è la vostra gloria, la vostra luce, il sole che vi ha illuminato e vi ha donato una nuova vita, che vi ha accompagnato e sostenuto, specialmente nei momenti di maggiore prova.

Mi inchino di fronte alla misericordia del Signore, che ha voluto che l’Armenia diventasse la prima Nazione, fin dall’anno 301, ad accogliere il Cristianesimo quale sua religione, in un tempo nel quale nell’impero romano ancora infuriavano le persecuzioni.

La fede in Cristo non è stata per l’Armenia quasi come un abito che si può indossare o togliere a seconda delle circostanze o delle convenienze, ma una realtà costitutiva della sua stessa identità, un dono di enorme portata da accogliere con gioia e da custodire con impegno e fermezza, a costo della stessa vita.

Come scrisse san Giovanni Paolo II, «col “Battesimo” della comunità armena, [...] nasce un’identità nuo-

va del popolo, che diverrà parte costitutiva e inseparabile dello stesso essere armeno. Non sarà più possibile da allora pensare che, tra le componenti di tale identità, non figurino la fede in Cristo, come costitutivo essenziale» (Lett. ap. nel 1700° anniversario del battesimo del popolo armeno [2 febbraio 2001], 2).

Voglia il Signore benedirvi per questa luminosa testimonianza di fede, che dimostra in modo esemplare la potente efficacia e fecondità del Battesimo ricevuto più di millesettecento anni fa con il segno eloquente e santo del martirio, che è rimasto un elemento costante della storia del vostro popolo”.

Queste parole, pronunciate da Papa Francesco in occasione del suo viaggio in Armenia dicono anche il motivo per proporre un viaggio così “strano”, così fuori dalle normali mete del turismo anche religioso.

Incontrare un popolo che ha saputo testimoniare la sua fede in contesti tanto difficili e contrastati, una tradizione cristiana antichissima che ha saputo conservare la propria identità anche a costo della vita, che ha saputo sopportare

con grande dignità anche momenti terribili come quelli del genocidio praticato nei suoi confronti durante la seconda guerra mondiale mi sembra valere davvero la pena.

Questo viaggio io l’ho già fatto e ho ancora negli occhi e nel cuore i paesaggi splendidi dominati dal maestoso monte Ararat, i monasteri sparsi per le montagne che sembrano sorgere essi stessi dalla roccia e che sono i testimoni di una storia affascinante.

Per questo ho pensato, anche parlando con alcuni di voi, di proporre questo viaggio: ne vale davvero la pena sia dal punto di vista turistico che dal punto di vista spirituale.

La partenza è prevista per il 18 giugno 2018; il viaggio si concluderà il 26 giugno 2018. Il costo del viaggio è di circa 1.300 €, ma varia in base al numero di partecipanti (minimo 25 persone). Il programma dettagliato è disponibile in segreteria parrocchiale.

Per motivi organizzativi apriremo subito le iscrizioni e dovremo dare conferma del viaggio entro la fine di gennaio. Le iscrizioni si ricevono in segreteria

Fra Luigi

Dicembre 2017



- 11 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
dal 13 al 15 Buongiorno Gesù per i ragazzi (Elementari ore 8.00)
13, 14 e 15 Gruppi di Ascolto
17 Domenica **VI di Avvento - Divina Maternità della Beata Vergine Maria**
"Piccoli e grandi insieme" (ore 15.30 al Cenacolo)
dal 18 al 20 Buongiorno Gesù per i ragazzi (Elementari ore 8.00)
18 Lunedì Natale Aurora (ore 21.00)
19 Martedì **Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)
24 Domenica **Veglia di Natale e S. Messa di Mezzanotte** (ore 23.30)
25 Lunedì **NATALE DEL SIGNORE**
Attenzione: non sarà celebrata la S.Messa delle ore 21.00
dal 27 al 29 Uscita Adolescenti
31 Domenica S. Messa con Te Deum di ringraziamento (ore 18.30)
Attenzione: non sarà celebrata la S.Messa delle ore 21.00

Gennaio 2018

- 1 Lunedì **Ottava del Natale del Signore - Circoncisione del Signore**
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
3 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
6 Sabato **Epifania del Signore**
Tombolata ed Estrazione a premi (ore 15.00)
7 Domenica **Battesimo del Signore**
Battesimi (durante la S. Messa delle ore 10.00)
8 Lunedì Ripresa catechismo Medie e Adolescenti
9 Martedì Ripresa catechismo Elementari
Catechesi Adulti (ore 21.00)
14 Domenica **II dopo l'Epifania**
Incontro OFS (ore 15.00)
"Piccoli e grandi insieme" (ore 15.30 al Cenacolo)
15 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
17, 18 e 19 Gruppi di Ascolto
18 Giovedì Inizio Corso Fidanzati (ore 21.00)
21 Domenica **III dopo l'Epifania**
28 Domenica **Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
Pranzo comunitario condiviso
e, nel pomeriggio, incontro sul tema della famiglia



Catechesi sull'Eucarestia

A cura di P. Giulio

Carissimi amici e fratelli, continuando il nostro appuntamento, attraverso queste pagine, mi piace "ripassare" con voi alcune riflessioni della nostra fede, della fede della Chiesa che abbiamo certo nel cuore, ma che abbisognano di essere maggiormente richiamate nel nostro quotidiano. Voglio approfittare delle catechesi iniziate da Papa Francesco l'8 novembre scorso per, come dice il Papa: "... puntare lo sguardo sul «cuore» della Chiesa, cioè l'Eucaristia".

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

È fondamentale per noi cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con Dio.

Non possiamo dimenticare il gran numero di cristiani che, nel mondo intero, in duemila anni di storia, hanno resistito fino alla morte per difendere l'Eucaristia; e quanti, ancora oggi, rischiano la vita per partecipare alla Messa domenicale. Nell'anno 304, durante le persecuzioni di Diocleziano, un gruppo di cristiani, del nord Africa, furono sorpresi mentre celebravano la Messa in una casa e vennero arrestati. Il proconsole romano, nell'interrogatorio, chiese loro perché l'avessero fatto, sapendo che era assolutamente vietato. Ed essi risposero: «*Senza la domenica non possiamo vivere*», che voleva dire: se non possiamo celebrare l'Eucaristia, non possiamo vivere, la nostra vita cristiana morirebbe.

In effetti, Gesù disse ai suoi discepoli: «*Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv 6,53-54).

Quei cristiani del nord Africa furono uccisi perché celebravano l'Eucaristia.

Hanno lasciato la testimonianza che si può rinunciare alla vita terrena per l'Eucaristia, perché essa ci dà la vita eterna, rendendoci partecipi della vittoria di Cristo sulla morte.

Una testimonianza che ci interpella tutti e chiede una risposta su che cosa significhi per ciascuno di noi partecipare al Sacrificio della Messa e accostarci alla Mensa del Signore.

Stiamo cercando quella sorgente che "zampilla acqua viva" per la vita eterna?, che fa della nostra vita un sacrificio spirituale di lode e di ringraziamento e fa di noi un solo corpo con Cristo? Questo è il senso più profondo della santa Eucaristia,

che significa "ringraziamento": ringraziamento a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo che ci coinvolge e ci trasforma nella sua comunione di amore.

Nelle prossime catechesi vorrei dare risposta ad alcune domande importanti sull'Eucaristia e la Messa, per riscoprire, o scoprire, come attraverso questo mistero della fede risplende l'amore di Dio.

Il Concilio Vaticano II è stato fortemente animato dal desiderio di condurre i cristiani a comprendere la grandezza della fede e la bellezza dell'incontro con Cristo. Per questo motivo era necessario anzitutto attuare, con la guida dello Spirito Santo, un adeguato rinnovamento della Liturgia, perché la Chiesa continuamente vive di essa e si rinnova grazie ad essa.

Un tema centrale che i Padri conciliari hanno sottolineato è la formazione liturgica dei fedeli, indispensabile per un vero rinnovamento. Ed è proprio questo anche lo scopo di questo ciclo di catechesi che oggi

iniziamo: crescere nella conoscenza del grande dono che Dio ci ha donato nell'Eucaristia.

L'Eucaristia è un avvenimento meraviglioso nel quale Gesù Cristo, nostra vita, si fa presente. Partecipare alla Messa «è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo» (Omelia nella S. Messa, Casa S. Marta, 10 febbraio 2014).

Il Signore è lì con noi, presente. Tante volte noi andiamo lì, guardiamo le cose, chiacchieriamo fra noi mentre il sacerdote celebra l'Eucaristia... e non celebriamo vicino a Lui. Ma è il Signore! Se oggi venisse qui il Presidente della Repubblica o qualche persona molto importante del mondo, è sicuro che tutti saremmo vicino a lui, che vorremmo salutarlo.

Ma pensa: quando tu vai a Messa, lì c'è il Signore!

E tu sei distratto. È il Signore! Dobbiamo pensare a questo. "Padre, è che le messe sono noiose" - "Ma cosa dici, il Signore è noioso?" - "No, no, la Messa no, i preti" - "Ah, che si convertano i preti, ma è il Signore che sta lì!". Capito? Non dimenticatelo. «Partecipare alla Messa è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore».

Proviamo ora a porci alcune semplici domande.

Per esempio, perché si fa il segno della croce e l'atto penitenziale all'inizio della Messa?

E qui vorrei fare un'altra parentesi. Voi avete visto come i bambini si fanno il segno della croce? Tu non sai cosa fanno, se è il segno della croce o un disegno. Fanno così [fa un gesto confuso]. Bisogna insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. Così incomincia la Messa, così incomincia la vita, così incomincia la giornata. Questo vuol dire che noi siamo redenti con la croce del Signore.

Guardate i bambini e insegnate loro a fare bene il segno della croce.

E quelle Letture, nella Messa, perché stanno lì?

Perché si leggono la domenica tre Letture e gli altri giorni due?

Perché stanno lì, cosa significa la Lettura della Messa?

Perché si leggono e che c'entrano? Oppure, perché a un certo punto il sacerdote che presiede la celebrazione dice: "In alto i nostri cuori?". Non dice: "In alto i nostri telefonini per fare la fotografia!". No, è una cosa brutta!

E vi dico che a me dà tanta tristezza quando celebriamo qui in Piazza o in Basilica e vedo tanti telefonini alzati, non solo dei fedeli, anche di alcuni preti e anche vescovi. Ma per favore!

La Messa non è uno spettacolo: è andare ad incontrare la passione e la risurrezione del Signore.

Per questo il sacerdote dice: "In alto i nostri cuori". Cosa vuol dire questo? Ricordatevi: niente telefonini. È molto importante tornare alle fondamenta, riscoprire ciò che è l'essenziale, attraverso quello che si tocca e si vede nella celebrazione dei Sacramenti.

La domanda dell'apostolo san Tommaso (cfr Gv 20, 25), di poter vedere e toccare le ferite dei chiodi nel corpo di Gesù, è il desiderio di potere in qualche modo "toccare" Dio per credergli.

Ciò che San Tommaso chiede al Signore è quello di cui noi tutti abbiamo bisogno: vederlo, toccarlo per poterlo riconoscere.

I Sacramenti vengono incontro a questa esigenza umana.

I Sacramenti, e la celebrazione eucaristica in modo particolare, sono i segni dell'amore di Dio, le vie privilegiate per incontrarci con Lui.

Così, attraverso queste catechesi che oggi cominciano, vorrei riscoprire insieme a voi la bellezza che si nasconde nella celebrazione eucaristica, e che, una volta svelata, dà senso pieno alla vita di ciascuno.

La Madonna ci accompagni in questo nuovo tratto di strada.

La Messa è preghiera

Per comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica desidero iniziare con un aspetto molto semplice: **la Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più “concreta”**. Infatti è **l’incontro d’amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù**. È un incontro con il Signore.

Ma prima dobbiamo rispondere a una domanda. Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. E l’uomo è stato creato come essere in relazione personale con Dio che trova la sua piena realizzazione solamente nell’incontro con il suo Creatore. La strada della vita è verso l’incontro definitivo con il Signore.

Il Libro della Genesi afferma che l’uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, il quale è Padre e Figlio e Spirito Santo, una relazione perfetta di amore che è unità. Da ciò possiamo comprendere che noi tutti siamo stati creati per entrare in una relazione perfetta di amore, in un continuo donarci e riceverci per poter trovare così la pienezza del nostro essere.

Quando Mosè, di fronte al rovetto ardente, riceve la chiamata di Dio, gli chiede qual è il suo nome.

E cosa risponde Dio? : «*Io sono colui che sono*» (Es 3,14). Questa espressione, nel suo senso originario, esprime presenza e favore, e infatti subito dopo Dio aggiunge: «*Il Signore, il Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*» (v. 15). Così anche Cristo, quando chiama i suoi discepoli, li chiama affinché stiano con Lui. Questa dunque è la grazia più grande: poter sperimentare che la Messa, l’Eucaristia è il momento privilegiato per stare con Gesù, e, attraverso di Lui, con Dio e con i fratelli.

Pregare, come ogni vero dialogo, è anche saper rimanere in silenzio - nei dialoghi ci sono momenti di silenzio -, in silenzio insieme a Gesù. E quando noi andiamo a Messa, forse arriviamo cinque minuti prima e incominciamo a chiacchierare con questo che è accanto a noi.

Ma non è il momento di chiacchierare: è il momento del silenzio per prepararci al dialogo. È il momento di raccogliersi nel cuore per prepararsi all’incontro con Gesù. Il silenzio è tanto importante! Ricordatevi quello che ho detto la settimana scorsa: non andiamo ad un uno spettacolo, andiamo all’incontro con il Signore e il silenzio ci prepara e ci accompagna. Rimanere in silenzio insieme a Gesù. E dal misterioso silenzio di Dio scaturisce

la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Gesù stesso ci insegna come realmente è possibile “stare” con il Padre e ce lo dimostra con la sua preghiera. I Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: «*Signore, insegnaci a pregare*» (Lc 11,1). Abbiamo sentito nella Lettura prima, all’inizio dell’udienza. Gesù risponde che la prima cosa necessaria per pregare è saper dire “Padre”. Stiamo attenti: se io non sono capace di dire “Padre” a Dio, non sono capace di pregare. Dobbiamo imparare a dire “Padre”, cioè mettersi alla sua presenza con confidenza filiale. Ma per poter imparare, bisogna riconoscere umilmente che abbiamo bisogno di essere istruiti, e dire con semplicità: Signore, insegnami a pregare.

Questo è il primo punto: essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di Lui. Per entrare nel Regno dei cieli è necessario farsi piccoli come bambini. Nel senso che i bambini sanno fidarsi, sanno che qualcuno si preoccuperà di loro, di quello che mangeranno, di quello che indosseranno e così via (cfr Mt 6,25-32).

Questo è il primo atteggiamento: fiducia e confidenza,

come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te, si prende cura di te, di te, di me, di tutti.

La seconda predisposizione, anch'essa propria dei bambini, è lasciarsi sorprendere. Il bambino fa sempre mille domande perché desidera scoprire il mondo; e si meraviglia persino di cose piccole perché tutto è nuovo per lui.

Per entrare nel Regno dei cieli bisogna lasciarsi meravigliare.

Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera - domando - ci lasciamo meravigliare o pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, è fidarsi e aprire il cuore per lasciarsi meravigliare. Ci lasciamo sorprendere da Dio che è sempre il Dio delle sorprese? Perché l'incontro con il Signore è sempre un incontro vivo, non è un incontro di museo. È un incontro vivo e noi andiamo alla Messa non a un museo. Andiamo ad un incontro vivo con il Signore.

Nel Vangelo si parla di un certo Nicodemo (Gv 3,1-21), un uomo anziano, un'autorità in Israele, che va da Gesù per conoscerlo; e il Signore gli parla della necessità di "r nascere dall'alto" (cfr v. 3).

Ma che cosa significa?

Si può "r nascere"?

Tornare ad avere il gusto, la gioia, la meraviglia della vita, è possibile, anche davanti a tante tragedie?

Questa è una domanda fondamentale della nostra fede e questo è il desiderio di ogni vero credente: il desiderio di r nascere, la gioia di ricominciare. Noi abbiamo questo desiderio?

Ognuno di noi ha voglia di r nascere sempre per incontrare il Signore?

Avete questo desiderio voi? Infatti si può perderlo facilmente perché, a causa di tante attività, di tanti progetti da mettere in atto, alla fine ci rimane poco tempo e perdiamo di vista quello che è fondamentale: la nostra vita del cuore, la nostra vita spirituale, la no-

stra vita che è incontro con il Signore nella preghiera.

In verità, il Signore ci sorprende mostrandoci che Egli ci ama anche nelle nostre debolezze. «*Gesù Cristo [...] è la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo*» (1 Gv 2,2).

Questo dono, fonte di vera consolazione - ma il Signore ci perdona sempre - questo, consola, è una vera consolazione, è un dono che ci è dato attraverso l'Eucaristia, quel banchetto nuziale in cui lo Sposo incontra la nostra fragilità. Posso dire che quando faccio la comunione nella Messa, il Signore incontra la mia fragilità?

Sì! Possiamo dirlo perché questo è vero!

Il Signore incontra la nostra fragilità per riportarci alla nostra prima chiamata: quella di essere a immagine e somiglianza di Dio.

Questo è l'ambiente dell'Eucaristia, questo è la preghiera.

BUONGIORNO A GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione al Santo Natale
ore 8.00 Elementari*

*da Mercoledì 13/12 a Venerdì 15/12
e da Lunedì 18/12 a Mercoledì 20/12*



Pensando alla nostra Festa dell'Oratorio

In questi 4 anni di mia presenza nella nostra parrocchia, in veste di responsabile dell'oratorio e dell'iniziazione cristiana, ho avuto modo di riflettere sulle feste trascorse insieme. Soprattutto durante la festa dell'oratorio appena trascorsa, ho notato con piacere la voglia, il desiderio, la volontà di tante persone di crescere nel bene e nella comunione fraterna ma ho percepito anche una certa fatica, non solo fisica, da parte dei volontari maggiormente coinvolti.

È sorto in me il desiderio di voler cambiare la nostra festa affinché diventi un momento di fede, dove i protagonisti siano Gesù Cristo e San Francesco, che ci radunano in unità per crescere come comunità francescana anche nei momenti di festa. Ho invitato ad un incontro i diversi responsabili della festa insieme agli altri frati per una revisione del trascorso e per condividere questo mio desiderio di un cambiamento. Di comune accordo con il parroco Padre Luigi, i frati, i responsabili della festa e il consiglio pastorale, si è deciso che, la

festa dell'oratorio, affinché sia inserita con maggior intensità nell'anno pastorale, il prossimo anno, si svolga nella prima settimana di giugno, tra la fine del catechismo e l'inizio dell'oratorio estivo.

La festa dell'oratorio non è staccata dall'anno pastorale che non termina con la fine del catechismo ma si conclude con la festa dell'oratorio e con le attività dell'oratorio estivo. Il nuovo anno pastorale inizia a settembre con una settimana di oratorio feriale al pomeriggio, con una grande festa patronale di San Francesco e con l'inizio del catechismo.

Tutta la comunità è chiamata a dare una mano per la realizzazione di questo nuovo progetto; il gruppo sportivo Aurora è disponibile ad organizzare attività sportive (tornei di basket, pallavolo, calcio ...)

in una stagione che dovrebbe anche "meteorologicamente" essere più favorevole.

È evidente la necessità di coinvolgere come volontari un maggior numero di famiglie (mamme e papà) di bambini e ragazzi che frequentano il catechismo e l'oratorio, per collaborare e dare supporto al gruppo di volontari "storici".

Durante il mese di gennaio e febbraio ci sarà un incontro in parrocchia al quale sono invitate tutte le persone "vecchie e nuove" di buona volontà, per dare concretezza alla realizzazione della festa dell'oratorio 2018: "*Mi fido di te, vedrai che bello!*".

Solo dalla collaborazione, dal servizio e dall'accoglienza una comunità può crescere, svilupparsi nel bene e nella comunione, testimoniando che solo l'amore dà senso e pienezza alla vita.

Fra Fabrizio



Festa dell'Oratorio



Vedrai che bello ... fare come loro!!!

È lo slogan della proposta per l'Avvento in oratorio 2017

Quali migliori esempi da seguire durante il cammino d'avvento dei personaggi del presepe?

E questo anno pastorale, con lo slogan "Vedrai che bello", ci invita proprio a "GUARDARE" e a SEGUIRE qualcuno, affascinati da qualcosa.

"Guardare", con tutta la curiosità della bimba rappresentata nel logo, che "spia" dietro ad un telo e intravede qualcosa di bello e di speciale...

"Seguire" quei personaggi che ogni settimana appaiono nel presepe e portano un messaggio.



L'invito è a "fare come loro": la *stella* è luce, ci invita ad essere gioiosi, felici come ci insegna Gesù; il *bue* e l'*asino*, segno del prendersi cura, del servizio; il *pastore* è la semplicità, ci invita ad accontentarci e a godere di ciò che abbiamo,

rinunciando magari a qualcosa; *Maria* è la donna del sì, ci indica un comportamento di adesione; *Giuseppe* è l'uomo della fiducia... proviamo a fidarci, a seguire l'idea di un altro senza imporci; infine *Gesù* è l'amore incondizionato... ultimo grande impegno prima del Natale.

Allora, aprendo ogni settimana una nuova finestra, guardiamo ai personaggi del presepe riscoprendone alcune loro caratteristiche da imitare, per essere sempre più pronti ad accogliere, come hanno fatto loro, Gesù tra noi.

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Balossi Gaetano	Leardi Marco
Pellegrini Giovanni Franco	Rossi Maria ved. Invernizzi
Fumagalli Maria ved. De Francesco	Anghileri Maria
Spreafico Giovanna in Gattesco	Mezzina M. Giovanna ved. Modesto
Perri Domenico	

Sono diventati figli di Dio

Rusconi Fabio Luigi
 Cagliani Leonardo
 Costanza Emily Sol
 Salerno Chiara



Il Battesimo: un regalo da non lasciare nell'armadio

Domenica 19 novembre ci siamo ritrovati in chiesa per la S. Messa delle ore 10.00 e ad accoglierci abbiamo trovato il fonte battesimale che, in bella vista sull'altare, ha attirato l'attenzione di grandi e piccini.

La celebrazione era infatti dedicata ai bambini di quarta elementare che facevano memoria del loro Battesimo in preparazione alla Prima Comunione.

È stata l'occasione per tutti i presenti di riflettere su

questo sacramento che troppo spesso ci dimentichiamo nell'armadio, rilegato insieme alla veste bianca e al cero.

Apriamo quindi l'armadio e ricordiamoci ogni giorno che con il battesimo siamo diventati figli di Dio e parte della comunità cristiana!

Dopo la S. Messa è stato bello potersi ritrovare per un momento di riflessione con il parroco Frate Luigi, mentre i bambini giocavano in oratorio.

Poiché i bambini si appropinquano presto al sacramento della Riconciliazione abbiamo riflettuto sulla direzione che è importante dare alla nostra vita, attraverso un esame di coscienza inusuale.

Una bussola con al centro Gesù ci ha condotti verso le quattro relazioni fondamentali della nostra vita:

IO, DIO, GLI ALTRI, IL MONDO e LA NATURA.

La bella mattinata si è conclusa con il pranzo assieme... segno concreto di comunità in cammino!

Esame di coscienza. Riconosco il mio peccato confrontandomi con Gesù e con la sua Parola.

NORD
IO
Tu, o Dio, sei nostro Padre e per te siamo sempre tuoi figli. Come il figlio minore, a volte mi dimentico che i doni ricevuti da Te sono da far crescere e da regalare agli altri.
Mi vanto qualche volta perché penso di essere il migliore?
Mi scoraggio quando sbaglio qualcosa? M'impegno in ciò che faccio, ad esempio nello svolgimento dei compiti?

SUD
GLI ALTRI
Come il figlio minore pensa a volte di poter fare tutto da solo, mentre la mia vita è bella proprio perché sono circondato da persone che mi aiutano, mi guidano e mi sono amiche. Il mio peccato mi allontana anche da loro.
Penso ai genitori e ai nonni: obbedisco sempre?
Mi ricordo qualche volta di ringraziarli? Offro il mio aiuto?
Penso ai fratelli, alle sorelle, agli amici e ai compagni: ho litigato? Ho detto bugie o parolacce?
Ho escluso qualcuno dai giochi? Sono capace di condividere e di dare in prestito ciò che è mio? Ho rubato qualcosa?

OVEST
IL MONDO
Assomiglio al figlio minore quando credo di essere il padrone del mondo e tutto serve solo per me e per il mio bene. Invece tu, o Dio, hai creato ogni cosa per tutti.
Uso con rispetto gli oggetti e gli ambienti di tutti? Ho cura delle mie cose e di quelle degli altri?

EST
DIO
Assomiglio al figlio minore quando faccio di testa mia e mi allontano da chi mi vuole bene. Credo di stare meglio, ma sbaglio. Quando sono vicino a te, Signore, sento il tuo amore e riconosco che ti prendi cura di me. Quando mi allontano, invece, rimango solo. Hai ragione tu, Gesù!
Trovo del tempo, ogni giorno, per stare con il Signore nella preghiera? Alla domenica partecipo alla Messa?

In ascolto del Vangelo: la parabola del padre misericordioso (Lc 15,11-32). Il peccato è **ALLONTANARSI** da Dio Padre.



Il Sacramento della Cresima

Grande commozione, gioia e una vera esperienza di fede: questi i sentimenti che hanno animato i 44 ragazzi di prima media che domenica, 5 novembre hanno ricevuto il sacramento della Santa Cresima.

Una giornata davvero indimenticabile, non solo per loro ma anche, come hanno poi testimoniato, per i padrini, le madrine, i genitori, le catechiste e tutti coloro che hanno partecipato alle due messe dedicate alla celebrazione della Cresima, nel pomeriggio di domenica, alle 14.30 e alle 16.30.

Un vivo ringraziamento da parte di tutti va innanzitutto al vicario episcopale, monsignor Maurizio Rolla, che ha amministrato il sacramento, insieme agli altri concelebranti, padre Luigi e tutta la comunità francescana.

Toccanti le parole di monsignor Rolla durante l'omelia: *“Oggi vorrei equipaggiarvi per la vita”* ha confidato il vicario rivolgendosi affettuosamente ai ragazzi.

“Vorrei che su di voi scendessero dieci litri di olio santo perché siate aiutati e fortificati nell'affrontare le prove e le

difficoltà della vita” ha continuato il vicario, perché *“stando alle tendenze della società moderna, il sacramento che ricevete oggi potrebbe essere per alcuni l'ultimo sacramento”*.

Pochi matrimoni, scarse ordinazioni sacerdotali, e i sacramenti dell'iniziazione cristiana potrebbero davvero essere l'ultimo step in un cammino che invece, con la Cresima, dovrebbe avere il suo impulso più forte verso la maturità della crescita cristiana.



Ma il vicario ha saputo però poi subito aggiungere parole di fiducia: *“Ho incontrato i ragazzi prima della messa: erano emozionati e attendevano in silenzio. Questa fede che sta sbocciando e che vuole crescere, nonostante le difficoltà, è un grande segno*

di speranza che noi adulti vogliamo incoraggiare e sostenere”.

Commovente anche il momento culmine del sacramento, l'imposizione delle mani da parte del vescovo su ciascuno dei ragazzi: monsignor Rolla ha avuto una parola speciale per ciascuno di loro e per ciascun padrino e madrina. Proprio a questi ultimi si è rivolto il vicario con una domanda a bruciapelo: *“Siete pronti per questo compito?”*. Già: un compito importante, quello di accompagnare le giovani generazioni nel cammino della fede e della testimonianza cristiana, impegno che però non è di pochi, ma di tutta la comunità. E i ragazzi hanno potuto percepire questa vicinanza della comunità, non solo domenica 5 novembre ma anche durante tutto l'anno catechistico come pure in occasione del ritiro a loro dedicato, svoltosi per tutta la giornata del 15 ottobre scorso.

Ora li attende un maggiore impegno nel loro essere testimoni di Gesù.

E, guardando al futuro, a loro diciamo: *“Non abbiate paura! Gesù ha detto: Io sono con voi tutti i giorni”*.

Laura Bosisio



Noi giovani e la Carità

Capita a tutti di aiutare un amico in difficoltà, liberamente, senza pretendere nulla in cambio.

E capita di conseguenza di sentirsi fieri e felici per un atto simile.

Il desiderio di provare questa emozione più e più volte è la forza che ci ha smossi dalla nostra individualità, per avvicinarci l'uno all'altro, a formare un gruppo, un contesto in cui condividere il proprio vissuto rispetto a situazioni in cui ci mettiamo a disposizione degli altri.

È nato proprio così il nostro gruppo, siamo giovani che hanno risposto all'appello e hanno scelto di mettersi alla prova con qualcosa di più: fare carità.

È una parola difficile da comprendere, certamente vi sono diverse interpretazioni, ma grazie all'aiuto della Società San Vincenzo De Paoli della nostra parrocchia siamo riusciti ad apprezzarne le varie sfaccettature.

Carità non è dare la soluzione in mano al prossimo, ma avvicinarlo, conoscerlo, farsi carico delle sue difficoltà e accompagnarlo lungo il percorso, fino a quando potrà proseguire con le sue stesse forze

e dare a sua volta ad altri quanto ha ricevuto.

Non è certo una prassi semplice da adottare nella propria vita, serviranno tempo ed esperienza.

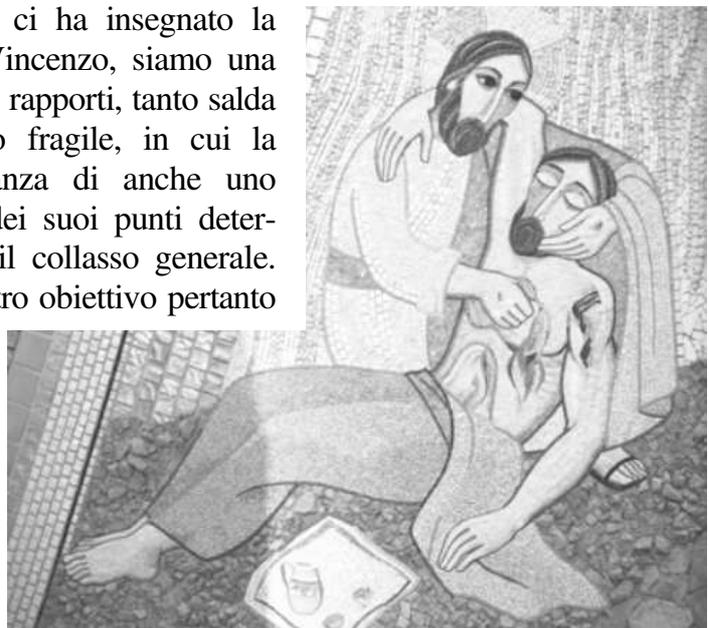
Partiremo dunque dal quotidiano, dal comprendere che il prossimo, come dice la parola, non è soltanto chi vive in un paese povero, ma anche chi abita alla porta accanto, di cui non sappiamo cogliere le fatiche. Come prima cosa, abbiamo scelto di rompere il ghiaccio con esperienze di gruppo quali l'animazione al rifugio notturno per i senzatetto e il servizio alla mensa Caritas, questo perché è proprio il gruppo la forza che ci darà il sostegno necessario a superare i momenti di difficoltà.

Come ci ha insegnato la San Vincenzo, siamo una rete di rapporti, tanto salda quanto fragile, in cui la mancanza di anche uno solo dei suoi punti determina il collasso generale. Il nostro obiettivo pertanto

si amplia, stiamo imparando a conoscerci per poter fare carità *insieme*. Non serve essere tutti uguali, avere gli stessi pensieri e idee per potersi amalgamare a dovere, è sufficiente la comune consapevolezza che ciò che si sta facendo è cosa buona e che lungo questo cammino tutti noi beneficeremo sia di una crescita sia personale, sia di una crescita spirituale e, per qualcuno, della scoperta di una spiritualità ancora poco coltivata.

Tutto ciò, sempre guardando al Vangelo e a Gesù come modelli da seguire, a partire dalla ben nota parabola del buon Samaritano che ben rappresenta il nostro obiettivo.

Valentina





Gruppi di ascolto 2017

Come di consueto nel mese di ottobre riprende l'attività dei Gruppi di ascolto. Ma quando sono nati e perché?

Se ricordo bene sono nati circa vent'anni fa nella Arcidiocesi di Milano per stimolare i fedeli a migliorare nella conoscenza della Bibbia sia per quanto attiene all'Antico che al Nuovo Testamento.

Quest'anno l'argomento è: "Esodo, in cammino verso la libertà". Il libro è in vendita presso "Mascari 5", ex Buona Stampa.

La particolarità di questi gruppi è che essi vengono organizzati non in Chiesa, ma nelle case, messe a disposizione dalla persona cosiddetta ospitante e sono tenuti dagli "animatori",

che sono volontari aiutati nel loro compito negli incontri annuali (4 all'anno) tenuti dal Rettore del Collegio Volta e in quelli mensili tenuti dal Parroco, il lunedì precedente ai giorni in cui si tengono i gruppi stessi. Le indicazioni dei giorni si trovano ogni mese sul Bollettino Parrocchiale.

L'importanza di svolgere questa attività nelle case, alla presenza di un limitato numero di persone sta nel fatto che ciò favorisce il dialogo, stimola il desiderio di capire meglio la parola della Bibbia e porta poco a poco a un clima di amicizia, che fa vivere questi incontri come in una famiglia. Non a caso il mio gruppo di ascolto si è chia-

mato "Parva Domus" cioè Piccola Casa o meglio Piccola Chiesa domestica.

Perciò è importantissimo che questi gruppi continuino il loro lavoro e per far questo invitiamo tutte le persone di buona volontà e in particolare i giovani a interessarsi a questa attività per conoscerla, apprezzarla e quindi ingrandirla e migliorarla, anche se ciò può comportare qualche piccolo sacrificio.

Vi assicuro che ne vale la pena.

Infatti è assai utile che questi gruppi ricevano nuova linfa da tutti quelli che possono portare il loro contributo accompagnato dalle loro esperienze e dalla loro testimonianza di fede.

Un animatore

**In CAMMINO
verso la LIBERTÀ**

**Dalla schiavitù alla Pasqua
(Esodo 1-12)**

Itinerario per i Gruppi di Ascolto della Parola

*Per informazioni sui
Gruppi d'Ascolto
della nostra parrocchia
è possibile rivolgersi
direttamente agli animatori
ai seguenti recapiti:*

<i>Cantù Giuseppina</i>	<i>338 1547424</i>
<i>Cornago Franco</i>	<i>0341 360477</i>
<i>Leardi Teresa</i>	<i>0341 365520</i>
<i>Villa Alda</i>	<i>0341 368015</i>
<i>Vitali Elena</i>	<i>380 6895125</i>



San Francesco difese le Crociate dinanzi al Sultano d'Egitto



Il Sultano sottopose a Francesco d'Assisi una questione:

"Il vostro Signore insegna nei Vangeli che voi non dovete rendere male per male, e non dovete rifiutare neppure il mantello a chi vuol togliervi la tonaca, dunque voi cristiani non dovrete imbracciare armi e combattere i vostri nemici".

Il beato Francesco rispose:
"Mi sembra che voi non abbiate letto tutto il Vangelo. Il perdono di cui Cristo parla non è un perdono folle, cieco, incondizionato, ma un perdono meritato.

Gesù infatti ha detto:
«Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le calpestino e, rivoltandosi, vi sbranino». Infatti il Signore ha voluto dirci che la misericordia va dispensata a tutti, anche a chi non la merita, ma che almeno sia capace di comprenderla e farne frutto, e non a chi è disposto ad errare con la stessa tenacia e convinzione di prima.

Altrove, oltretutto, è detto: «Se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo lontano da te».

E, con questo, Gesù ha voluto insegnarci che, se anche un uomo ci fosse amico o parente, o perfino fosse a noi caro come la pupilla dell'occhio, dovremmo essere disposti ad allontanarlo, a sradicarlo da noi, se tentasse di allontanarci dalla fede e dall'amore del nostro Dio. Proprio per questo, i cristiani agiscono secondo massima giustizia quando vi combattono, perché voi avete invaso delle terre cristiane e conquistato Gerusalemme, progettate di invadere l'Europa intera, oltraggiate il Santo Sepolcro, distruggete chiese, uccidete tutti i cristiani che vi capitano tra le mani, bestemmiate il nome di Cristo e vi adoperate ad allontanare dalla sua religione quanti uomini potete.

Se invece voi voleste conoscere, confessare, ado-

rare, o magari solo rispettare il Creatore e Redentore del mondo e lasciare in pace i cristiani, allora essi vi amerebbero come se stessi".

L'episodio è tratta dal numero 2691 delle Fonti Francescane, una raccolta di testi riconosciuta e approvata dalla Chiesa sulla storia dell'Ordine francescano e i suoi protagonisti.

L'Opera è risultata fondamentale per numerosissime questioni in materia di fede, o per l'agiografia di numerosi santi, tra cui proprio San Francesco.

Insomma, in un colpo solo Francesco, il santo prediletto da Dio, che era già divenuto frate e preso i suoi voti, difese l'opera del crociati e propose al sultano la conversione.

Egli non riuscì tuttavia nel suo intento, ma suscitò profonda ammirazione nel sultano che lo vide come un sant'uomo e lo trattò con rispetto: dopo aver offerto invano a Francesco numerose ricchezze, lo lasciò tornare incolume all'accampamento dei crociati.

*Ordine Francescano
Secolare
San Pio X Lecco*





L'incontro del 9 ottobre



La fraternità Pio X di Lecco si è riunita domenica 9 ottobre per il primo incontro mensile del nuovo anno. L'Assistente Padre Giulio ha preso la parola per introdurre la riflessione di questo primo incontro: **“La sobrietà”**.

Sobrio è colui che è semplice, sorridente e accogliente e si scopre libero, povero e bisognoso; si lascia toccare da chi vive intorno a lui ed ha a cuore il bene dell'uomo e della terra e desidera condividere le necessità, i sogni, i desideri di chi gli sta accanto; confida dell'unico, vero amore che si manifesta ogni giorno nei volti di chi si incontra, si dona totalmente aprendo il suo cuore senza trattenere nulla per sé mettendosi sempre in ascolto dell'altro.

La lettura del Vangelo di Matteo, a partire dal versetto 16 del capitolo VI fino al termine del VII, propone un cammino per tutti i francescani secolari. (Mt 6,16-24). «Non accumulate tesori - dice Gesù - perché, dov'è il tuo tesoro, la sarà anche il tuo cuore» (vv.19.21).

La povertà cui i francescani sono chiamati è il

primo passo per vivere sobriamente, e con fiducia in Gesù, umiltà, fertilità, obbedienza.

Un cammino costante che trova la sua forza proprio nell'essere in cammino.

Un dinamismo tra volontà e capacità di svuotarsi e lasciarsi svuotare senza ricompensa e senza possedere nulla. Un cammino di leggerezza, sincerità, letizia che porterà alla Beatitude. Siamo strumenti di Dio, utili a Dio per scrivere la storia d'amore nei tempi e nei luoghi in cui viviamo.

Sarà beato colui che davanti a Dio ha lo spirito da povero, lontano da ogni autosufficienza umana perché consapevole che, senza Dio e i suoi doni, non ci sarebbe per lui vita.

La povertà dunque fonda il suo valore sulla certezza che è Dio che compie ciò che ci fa desiderare e questa sicurezza ci rende liberi. Non siamo schiavi di niente, non siamo legati a niente e non dipendiamo da nulla. Siamo liberi di avere fede, liberi di sperare nella Provvidenza divina.

San Francesco d'Assisi era maestro di sobrietà: “aveva sparso a piene ma-

ni un buon seme, e quel seme germogliò, crebbe e fiorì”. L'amore per la povertà, la scelta di farsi prossimo, specialmente verso i più poveri, e il coraggio nel richiamare il valore della misericordia e del perdono si offre come un richiamo forte e salutare alla sobrietà della vita.

Francesco diventa servo dei più poveri perché la sua è la scelta di chi è consapevole che la ricchezza vera, il coraggio, la forza non derivano dall'uomo e dal suo affannarsi nel rincorrere il successo nella vita terrena. Il poverello si fa umile strumento nelle mani di Dio e questo lo rende capace di lasciare da parte tutto ciò che è veramente superfluo. La sua forza non è ostentata attraverso ciò che possiede, ma attraverso la fede e la misericordia.

L'intervento dell'Assistente Padre Giulio è stato seguito da un momento di condivisione da cui è emerso che il proposito della fraternità è di vivere in maniera sobria nonostante sia molto difficile nella società odierna.

Spesso infatti la sobrietà

viene confusa con la rinuncia al minimo indispensabile.

Altre volte invece ci appare indispensabile anche ciò che in realtà non lo è: ci è difficile rinunciare a tanti beni materiali che magari riusciamo ad accumulare con fatica, credendo che siano necessari per vivere dignitosamente, mentre in realtà questi non sono altro che pesi che ci impediscono di essere realmente liberi di seguire l'esempio di Sa Francesco.

Approfondimento

Il Santo di Assisi sceglie la povertà per amore del Cristo povero, con l'intento di vivere il Vangelo che l'ha raggiunto in maniera folgorante nella festa dell'Apostolo Mattia alla Porziuncola: *“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone”* (Mt 10,7-10).

Alla richiesta a scegliere la via della sobrietà e del sacrificio che essa richiede, Francesco unisce l'esempio del mettersi al servizio dei poveri: il bacio dato al lebbroso divulga il messaggio quanto mai

attuale di come il bene comune vada anteposto al proprio, fino al punto da essere pronti a sacrificare se stessi. Distribuire i beni fra tutti e a nessuno sia negata la possibilità di una vita degna della persona umana, immagine di Dio. Francesco, nell'agire si ispira a una regola esigente, appresa ai piedi della Croce, proclamata a tutti dal perdono offerto da Gesù ai suoi crocifissori: *“Chi non ama un solo uomo sulla terra al punto da perdonargli tutto, non ama Dio”*.

Il Poverello perdona tutto e tutti, non in un vago irenismo, ma con una forza e una convinzione che turbano la logica comune, stimolando ciascuno a liberarsi da ogni autoreferenzialità per aprirsi alla misericordia e al perdono, ricevuto e donato. All'appello a scegliere la via della sobrietà e del sacrificio che essa richiede, Francesco unisce l'esempio del mettersi al servizio dei poveri: il bacio dato al lebbroso veicola il messaggio quanto mai attuale di come il bene comune vada anteposto al proprio, fino al punto da essere pronti a sacrificare se stessi. Francesco povero si fa servo dei poveri, e proprio così sembra chiedere all'Italia di cui è patrono di divenire un Paese sempre più solidale, dove vi sia una giusta

distribuzione dei beni fra tutti e a nessuno sia negata la possibilità di una vita degna della persona umana, immagine di Dio. Francesco, nell'agire si ispira a una regola esigente, appresa ai piedi della Croce, proclamata a tutti dal perdono offerto da Gesù ai suoi crocifissori: *“Chi non ama un solo uomo sulla terra al punto da perdonargli tutto, non ama Dio”*.

Il Poverello perdona tutto e tutti, non in un vago irenismo, ma con una forza e una convinzione che turbano la logica comune, stimolando ciascuno a liberarsi da ogni autoreferenzialità per aprirsi alla misericordia e al perdono, ricevuto e donato. Francesco insegna che solo l'eccesso dell'amore libera e salva, e che di questo eccesso il perdono è il volto concreto, di cui nessuno può fare veramente a meno. È il messaggio incarnato nella maniera più alta dal Santo morente nel suo consegnarsi totalmente a Dio per amore di tutti. Il Santo della povertà e dell'amore ai poveri chiede a ognuno di noi di uscire da sé, di aprirsi all'orizzonte ultimo, per esistere in pienezza davanti Dio e per gli altri, protesi verso di Lui e pronti a dare tutto per il bene di tutti.

*La segretaria
Rita*



Il Signore ha dato a uomini e donne che rimangono nel secolo ... il dono di Elisabetta

Francesco d'Assisi capiva che non tutti gli uomini ricevevano la chiamata a lasciare ogni cosa per consacrarsi a Dio ... e quante donne sposate e con figli non potevano più lasciare la loro casa, per una vita nel chiostro orante di Chiara.

Francesco pensò ai fratelli e alle sorelle che, infiammati dal suo amore per il Cristo povero e crocifisso, volevano vivere il santo Vangelo sulle orme che egli stesso, quasi inconsapevolmente, aveva lasciato. Scrisse lettere ed esortazioni per quelli che rimanevano nel mondo ma che desideravano far penitenza.

Intanto una regina, nel suo palazzo regale, innamorata di suo marito e madre affettuosa di figli, apriva la sua vita ai poveri, ai lebbrosi, agli esclusi.

Elisabetta fu come la parte mancante venuta da lontano a riempire una ferita eternamente sanguinante nel fianco del mondo. Dio si ricorda del povero.

E quella regina, sposando interamente e senza ostacoli la povertà, vestì gli abiti, condivise il poco pane, il freddo, le angherie a cui i poveri sono sottoposti.

L'escluso, si sa, è terra di nessuno. Una zona franca in cui il ricco e il malvagio giocano la loro partita.

Dio si è ricordato di noi. E ci ha donato Elisabetta d'Ungheria.

Semplicemente, ci fece un dono regale. Come a ricordarci che la più nobile delle discendenze non reclama prestigio e potere, ma

scende per le strade, si mischia negli odori e nei dolori della gente che incontra, per diventare luogo e strumento di Salvezza per tutti. Da secoli, il nome di Elisabetta d'Ungheria accompagna fedelmente il cammino dei Terziari Francescani. Non fu facile per lei, regina invisa a molti a causa del suo amore per Cristo ed i poveri. Non è facile per noi, cristiani di oggi, in un mondo abituato a tutto. Anche al peccato e alla dolorosa esclusione di Dio. Ma l'Eterno si incar-

na giorno per giorno nella Storia, risplendendo nei momenti sacri che rendono belli i luoghi e i passi degli uomini.

Nella tenerezza e nella compassione, nell'accoglienza e nella misericordia, in intima familiarità con Francesco e Chiara d'Assisi, Elisabetta è nostra parte di eredità.

Loredana
Invidia





Carissimi
Soci e simpatizzanti,

Vi aspettiamo
numerosi per il



NATALE AURORA

LUNEDÌ 18 DICEMBRE

ORE 21.00 SANTA MESSA

SEGUIRA' RINFRESCO E SCAMBIO AUGURI IN ORATORIO FEMMINILE



Con la presente Vi ricordiamo che nella serata di lunedì 18 dicembre sono sospesi gli allenamenti pertanto Vi aspettiamo numerosi vestiti con i nostri colori sociali.

G.S. AURORA SAN FRANCESCO A.S.D.
Il Consiglio Direttivo





Ultimissime dalla Costa d'Avorio

Oggi, 20 agosto 2017, grande festa ad Alépé, nella parrocchia di Cristo Re, per la presentazione ufficiale a tutta la comunità della vettura Toyota pick-up, che gli amici della parrocchia di San Francesco di Lecco (aiutati anche da qualche forza esterna) sono riusciti a regalare a padre Serge. Questa vettura però non è un dono personale a padre Serge, ma un dono grande per tutti i parrocchiani: infatti una macchina così è indispensabile per l'assistenza religiosa nei vari villaggi, ben cinque!, che fanno capo alla parrocchia. Tutte le strade per raggiungere i villaggi sono sterrate e, nella stagione delle piogge, diventano quasi impraticabili.

Per celebrare questo avvenimento padre Serge ha atteso che io fossi presente qui in Africa per poter spiegare, a viva voce, a tutta la comunità come sono riuscita a raccogliere il denaro per l'acquisto; e mi ha paragonato alla piccola formica che, con pazienza, raccoglie tutto, anche le briciole. Così tutti i parrocchiani sono riconoscenti agli amici di Lecco, che, tramite la "mamma bianca", hanno fatto loro un dono così importante e tanto utile. Per l'occasione mi hanno persino vestita con il costume Ivoriano, con tanto di copricapo colorato. Due giorni prima di questa festa, il 18 agosto, dopo la Santa messa feriale delle 6.15 la vettura è stata solennemente benedetta sul piazzale della chiesa.

La cerimonia è stata bella, semplice e commovente ed è finita con un gran battimani e tanta curiosità per la macchina, ammirata sia fuori che dentro (è veramente ben accessoriata). Per l'occasione è stata ornata con fiori variopinti. Come già detto, domenica c'è stata la presentazione ufficiale del veicolo e naturalmente la cerimonia si è conclusa con un altro gran battimani prima e con tanti ringraziamenti personali e pieni di affetto a me, da parte di molte persone, felici e ammirate per questo dono così prezioso. Per concludere tante belle fotografie. Un grande grazie ancora una volta da parte di padre Serge e di tutta la comunità Ivoriana. PS si chiama "Kàllista", dal greco "bellissima".

Alda Villa





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

23

Ti voglio aiutare

È da poco terminato il corso di cucina organizzato dal gruppo missionario per sostenere i progetti in missione.

Quest'anno due giovani ragazze della parrocchia hanno trascorso la loro vacanza in Thailandia dopo un percorso di preparazione presso il centro di Musocco dei nostri frati cappuccini.

Le ragazze hanno poi vissuto le loro giornate estive

in un centro per bambini disabili e abbandonati e facendo visita a diversi villaggi.

Grazie al corso di cucina e alla cena finale preparata dai maestri chef Dado, Nicola e dai corsisti il gruppo missionario potrà dare un contributo perché la vita dei bambini in Thailandia sia meno faticosa.

Alla cena erano presente fra Emilio responsabile

del centro di Musocco e Alessandra, la ragazza che ha vissuto parte della sua estate in missione.

Le loro testimonianze hanno regalato ai commensali un messaggio ricco di entusiasmo e di desiderio di donarsi ai più bisognosi.

Il gruppo missionario ringrazia per la presenza numerosa alla cena benefica e dà appuntamento al prossimo anno con un nuovo corso.



VIENI SIGNORE, VIENI !



In occasione del Santo Natale vogliamo fermarci insieme a pregare, ricordando anche i missionari che sono partiti dalle nostre parrocchie. Invitiamo tutti i famigliari dei missionari del nostro Decanato a condividere questo momento, partecipando alla S. Messa

***Lunedì 11 dicembre
alle ore 20.30 nella chiesa dei Frati***

Seguirà uno scambio di auguri in oratorio.

Commissione Missionaria Decanale



Programma del Cenacolo Francescano

Continua la stagione al Cenacolo Francescano, tanti sono gli appuntamenti che quest'anno trovano spazio nel nostro teatro.

La stagione è iniziata con le ormai note attività: **Ciak Cenacolo** che ha raggiunto la sua 26^a rassegna proponendo per quest'anno alcune novità: la prima riguarda il numero dei film che è salito da 16 a 20 cercando di venire incontro al bisogno di cinema che in una città come Lecco dove ormai non ci sono più che un paio di sale destinate alle proiezioni; una seconda novità riguarda la scelta dei film che abbiamo fatto individuando alcuni temi da proporre nel corso dell'anno per offrire anche un'occasione di riflessione oltre che di divertimento e infine un'ultima novità ha riguardato gli abbonamenti che sono due, il primo a tutte e 20 i film della rassegna e un secondo a 10 film a scelta dello spettatore, con la speranza che se le proiezioni sono state gradite si possa rifare l'abbonamento.

Piccoli e grandi insieme, è la classica proposta di teatro per le famiglie che offre 8 spettacoli teatrali la domenica pomeriggio alle ore 15.30; l'inizio è stato

un po' difficile per colpa del bel tempo che nel mese di ottobre ha caratterizzato le nostre domeniche e non è stato facile lottare contro il sole e il cielo azzurro; ora però con qualche nuvola in più e con una temperatura in discesa il teatro si è riempito e l'ultima domenica ha visto 330 spettatori assistere allo spettacolo **"Il giro del mondo in 80 giorni"**; il prossimo appuntamento è per domenica 17 dicembre con **"Gli aiutanti di Babbo Natale"** con la compagnia La Piccionaia di Vicenza. Speriamo di vedervi molto numerosi; pensate che all'ultimo spettacolo sono venuti una cinquantina di spettatori di Lambrugo ed è un po' triste notare come molto pochi sono i bambini e i genitori della nostra parrocchia... perciò vi aspettiamo anche agli spettacoli che andranno in scena dopo le feste di Natale e che vedranno i giovani della nostra compagnia e del nostro oratorio esibirsi al Cenacolo.

A gennaio riprende un'altra consolidata rassegna, quella di **Una città sul palcoscenico** che per la ventitreesima stagione vedrà esibirsi il sabato alle ore 21 e la domenica pomeriggio

alle ore 15.30, ben 8 compagnie della nostra città.

Sempre nel mese di gennaio riprende **"Primi passi a teatro"**, rassegna di 4 spettacoli dedicati alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, una proposta per far incontrare il mondo del teatro ai piccoli e per far crescere una generazione di spettatori appassionati e innamorati del teatro.

Abbiamo preparato un importante appuntamento per il **27 gennaio 2018** quando, per ricordare il Giorno della Memoria, il Cenacolo proporrà alla mattina per gli studenti delle scuole superiori della città, e la sera per tutti lo spettacolo **EDITH STEIN, Pensieri tra le ceneri** una produzione del Teatro dell'Aleph.

Sempre nel mese di gennaio sul palcoscenico del Cenacolo si esibiranno, in un concerto di musica da film, i **Gomalan Brass Quintet**, cinque professionisti che si sono esibiti a Roma, Tokyo e altre città, che hanno suonato in alcune importanti radio compresa Radio Vaticano.

A febbraio invece potremo assistere a **"Historie du soldat"** di Igor Stravinsky, uno spettacolo fatto di musica, parole e disegni con gli "Esecutori di metallo

su carta" diretti da Marcello Corti, un giovane direttore cresciuto nel nostro oratorio.

Tanti appuntamenti e tante aperture del Cenacolo sono possibili grazie all'impegno fedele e costante di un gruppo di volontari che dedicano tempo ed energie perché il Cenacolo della NOSTRA parrocchia sia

sempre più un luogo di incontro aperto a tutti, un luogo dove attraverso modi diversi ci si possa incontrare, conoscere e crescere insieme come uomini e come credenti.

E, anche se organizzati da altri, quest'anno al Cenacolo, dopo una sosta di due anni, sono tornate le voci e le musiche della lirica.

Ecco che allora nella stagione 2017-2018 una trentina di aperture permetteranno a tanti di proporre incontri, spettacoli e attività benefiche; un ulteriore impegno lo abbiamo assunto nell'accogliere alcuni spettacoli organizzati dall'Amministrazione del Comune di Lecco a causa della chiusura del Teatro della Società per restauri.



PROGRAMMA DEL MESE DI DICEMBRE 2017

11 dicembre Lunedì ore 21.00	Lezione spettacolo con Terenzio Traisci <i>Felicamente stressati</i> (Aurora San Francesco)
13 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>The founder</i>
17 dicembre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME <i>Gli aiutanti di Babbo Natale</i> (La Piccionaia)

PROGRAMMA DEL MESE DI GENNAIO 2018

10 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Silence</i>
13 gennaio Sabato ore 15.00	Concerto <i>Gomalan Brass Quintet</i>
17 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>La la land</i>
20 gennaio Sabato ore 21.00 21 gennaio Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO <i>Taxi a due piazze</i> Compagnia Teatrale di San Giovanni
24 gennaio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Il viaggio di Fanny</i> Dedicato al <i>Giorno della Memoria</i>



Lecture del Mese di Dicembre 2017

- Domenica 10 V Domenica di Avvento**
Lettura : *Is 11,1-10*
Salmo 97
Epistola : *Eb 7,14-17.22.25*
Vangelo : *Gv 1,19-27a.15c.27b-28*
- Domenica 17 VI Domenica di Avvento**
Lettura : *Is 62,10-63,3b*
Salmo 71
Epistola : *Fil 4,4-9*
Vangelo : *Lc 1,26-38a*
- Domenica 24 Prenatalizia**
Lettura : *Is 62,1-5*
Salmo 88
Epistola : *1Ts 5,15b-23*
Vangelo : *Mt 1,1-16*
- Lunedì 25 Natale del Signore**
Lettura : *Is 8,23b-9,6a*
Salmo 95
Epistola : *Eb 1,1-8a*
Vangelo : *Lc 2,1-14*
- Domenica 31 Domenica nell'ottava del Natale**
Lettura : *Pr 8,22-31*
Salmo 2
Epistola : *Col 1,13b.15-20*
Vangelo : *Gv 1,1-14*

ATTENZIONE!

*Lunedì 25 Dicembre (Natale del Signore)
e Domenica 31 Dicembre*

Non verrà celebrata la S.Messa delle ore 21.00



Lecture del Mese di Gennaio 2018

- Lunedì 1 **Ottava del Natale**
Lettura : *Nm 6,22-27*
Salmo 66
Epistola : *Fil 2,5-11*
Vangelo : *Lc 2,18-21*
- Sabato 6 **Epifania del Signore**
Lettura : *Is 60,1-6*
Salmo 71
Epistola : *Tt 2,11-3,2*
Vangelo : *Mt 2,1-12*
- Domenica 7 **Battesimo del Signore**
Lettura : *Is 55,4-7*
Salmo 28
Epistola : *Ef 2,13-22*
Vangelo : *Mt 3,13-17*
- Domenica 14 **II Domenica dopo l'Epifania**
Lettura : *Is 25,6-10a*
Salmo 71
Epistola : *Col 2,1-10a*
Vangelo : *Gv 2,1-11*
- Domenica 21 **III Domenica dopo l'Epifania**
Lettura : *Nm 11,4-7.16a.18-20.31-32a*
Salmo 104
Epistola : *1Cor 10,1-11b*
Vangelo : *Mt 14,13b-21*
- Domenica 28 **S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
Lettura : *Is 45,14-17*
Salmo 83
Epistola : *Eb 2,11-17*
Vangelo : *Lc 2,41-52*

31 dicembre 2017 ore 20

Capodanno in parrocchia

Iscrizioni in segreteria:

- mercoledì **13 dicembre**
dalle ore 9.30 alle ore 11.00
- venerdì **15 dicembre**
dalle ore 15.00 alle ore 16.00

Quota: adulti 40 euro
bambini 25 euro

da versare al momento
dell'iscrizione

Il ricavato della serata sarà utilizzato per
il rifacimento del tetto dell'oratorio femminile.



Salone Santa Chiara
tombolata e musica